

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA,

Omnes in unum.

II PRATILE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (30 MAGGIO 1797. V. S.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino carlo Civati alla stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari generali . Guardia nazionale dipartimentale e. Elezioni. Notizie di Pavia. Fine delle massime repubblicane . Politicomafia . D. algo repubblicano.

AFFARI GENERALI.

La rivolta in Irlanda è all' ordine del Giorno . Si pensa spedirvi dall' Inghilterra dieci reggimenti per mantener in freno gl' insurgenti .

Ancora organizza una guardia Nazionale . abolisce i titoli , i stemmi e la nobiltà . Ancona e il suo territorio vuol democratizzarsi , e vi è luogo da supporre che Pio VI. nel momento di volare al cielo è divenir uomo , non si occupi più di noi bassi mortali .

Tutte le nuove combinano a far supporre che Mantova resterà alla repubblica Cisalpina , e che possa rimaner indennizzato l' imperatore con la Dalmazia Veneta .

Vi sono stati de' movimenti rivoluzionarij finanche in Pomerania : Caldi Italiani , e gelidi Alemanni sentono egualmente il fuoco della libertà . È dunque falso il sistema di Montesquieu che sulla sfera disegna a suo talento popoli liberi e schiavi .

In Napoli si fanno grandi armamenti , e va da giorno in giorno decadendo il credito de' banchi , i quali rapidamente dal grado 7. d' innalzamento politico passarono a 1. , e da 1. par che passeranno a Zero .

In Genova continua la lotta fra Patrioti ed Oligarchi . Nella riviera di Ponente i repubblicani hanno avuto il vantaggio . In quella di Levante tutto è incerto , egualmente che nella città in dove tutta l' energia de' Patrioti e l' oro degli Oligarchi . La Repubblica Francese fra due o tre giorni reprimerà tanto scandalo . Nel prossimo numero daremo un dettaglio esatto di tutto l' accaduto in Genova .

GUARDIA NAZIONALE DIPARTIMENTALE.

La prima base fondamentale di una repubblica son le armi . Un popolo armato fa rispettar dai nemici interni ed esterni con maniera imponente i proprj dritti , e la propria sovranità . Per tutti gli uomini non repubblicani le ragioni son di poco valore , perciò si è nella necessità non di raro di sostituire alla ragione la forza . La Lombardia libera adette queste massime . Il primo scampo di Bonaparte dal momento che vidde che la Lombardia s' incamminava a gran passi alla Repubblica , fu di armarla . Fra poco vedremo il piano dell' organizzazione delle truppe di linea , intanto è prossimo a comparire quello della guardia Nazionale . Ecco un proclama del Generale in Capo a ciò relativo .

Al Quartiere Generale di Montebello presso Milano 7. Pratile anno 5. della Repubblica una , ed indivisibile .

BONAPARTE Generale in capo dell' Armata d' Italia alle guardie Nazionali della Repubblica Cisalpina .

A voi bravi Camerata si aspetta di consolidare la Libertà del vostro Paese .

È il Soldato che forma le Repubbliche , e chi le mantiene è il Soldato .

Senza armata , senza forza , senza disciplina non v' è nè indipendenza politica , nè libertà civile .

Quando un popolo tutt' intiero è in armi e vuol difendere la sua libertà egli è invincibile .

La

La mia cura principale fu quella di far stendere un'organizzazione per la Guardia Nazionale che nel più breve termine deve esser posta in esecuzione.

D'ora in avanti la Sovranità sarà esercitata dai Rappresentanti del Popolo, tocca adunque al Popolo intero a difenderla.

D'ora in avanti il popolo delle campagne contribuirà come quello delle città al governo, ed all'amministrazione. Non v'è più alcun privilegio nello Stato perchè la Legge ha per iscopo la felicità di tutti.

Tutti li Cittadini devono dunque esser animati da uno stesso desiderio d'esercitarsi egualmente al maneggio delle armi per poter difendere e sostenere questa libertà oggetto delle sollecitudini, e dell'invidia di tutti li popoli della terra.

Art. I. L'organizzazione della Guardia Nazionale stesa dal Comitato Militare sarà messa in esecuzione indilatamente.

Art. II. Saranno nominati dal Comitato Militare otto Ispettori che si renderanno nei Capi-Luoghi degli otto Dipartimenti per aiutare a porre in attività la Guardia Nazionale.

Art. III. La Guardia Nazionale di Milano sarà organizzata li 10. Pratile dal Cittadino Triulzi che continuerà ad averne il comando.

Art. IV. La Guardia Nazionale dei Capi-Luoghi dei Dipartimenti sarà organizzata prima dei 15. Pratile.

Art. V. La Guardia Nazionale di tutti gli altri Cantoni sarà organizzata prima del 25. Pratile.

Art. VI. L'amministrazione della Lombardia, il Comitato Militare si concerteranno per dare gli ordini necessarj e prenderanno tutte le misure per assicurare l'esecuzione di tutto ciò che viene prescritto come sopra.

BONAPARTE.

P. S. È uscito il nuovo piano della guardia nazionale: questa è divisa per legioni. Ogni legione fra soldati, bassi uffiziali e uffiziali è composta di circa 3700 uomini. Debiamo consolarci che l'organizzazione n'è molto democratica. Il comitato militare adunque ha ben corrisposto all'aspettativa. Se il resto de' comitati eguaglia nello spirito democratico il militare, allora bisognerà perdonar loro quel che finora si è declamato in contrario. Noi desideriamo che sia così: ci piace più di lodare che di giornalizzare i nostri concittadini.

SULLE ELEZIONI.

Tutto il mondo parla sulle elezioni, tutti si occupano d'elezioni, un partito teme che siano troppo buone; e che si veda in carica quella razza di gente, che apprezza più le classi utili del popolo, che le inutilissime de' grandi: un altro partito teme, che sieno troppo cattive, e si lagna, che dopo un anno di sacrificj sia per ritornare l'impero della nobiltà, e dei sessanta decurioni, altri più maligni temono, che esse siano troppo miste di buoni, e di cattivi, perchè dicon essi, se fossero assolutamente pessime sarebbero di corta durata: I giornalisti danno dei suggerimenti per fare eleggere i loro amici, la società d'istruzione, invece d'istruire il Popolo, vuol regolare le elezioni, per fino i deputati di Venezia ne' loro discorsi dopo avere discretamente criticati i Milanesi, ed aver loro insegnato cos'è la democrazia, dopo aver loro predetto, (sebbene in questa parte non li credo profeti) che la capitale delle Lagune sarà in un mese più democratizzata di tutte l'altre città d'Italia, con un dilavio di parole, e di luoghi comuni suggeriscono quali devono essere gli eletti, che però non devono essere nè nobili, nè ricchi, nè uomini di talento, ma bensì uomini morali, e avezzi a passare la loro vita in campagna per accomodare le differenze, che insorgono fra' paesani, e qui parlando di morale asseriscono, che fra essi non si trovano tre persone immorali, in prova di che si vantano d'aver ingannato con promesse di amnistia i nobili Veneti onde farli deporre il governo, e giurano di non mantener loro la parola, senza accorgersi, che la confessione di questo loro tratto di buona fede poteva gettar dei dubbj nelle loro proteste di volere una sola Repubblica Italiana, e lasciar luogo a credere, che l'unione che essi desiderano sia quella di tutta la Terra-ferma a Venezia, e così tornar come prima. Ma lasciamo tutto ciò, e parliamo delle elezioni giacchè è un discorso alla moda.

I nobili preparano l'opinione pubblica nelle provincie, scrivono che essi saranno alla testa del governo, quei che lo credono, onde acquistarsi l'anima de' nuovi governanti, gridano nelle strade le loro lodi, ed insultano coloro che non credono all'aristocrazia: ciò produce alcuni disordini che potranno fors'anche divenire funesti se non vi si pone rimedio. Temendo poi alcuni intriganti su-

hal-

balterni, che tali disordini rischiarino troppo la situazione delle cose, insinuano segretamente che tutti sono esagerati dai patrioti e dalle autorità costituite per far temere un qualche movimento se i nobili saran preferiti nelle elezioni. E non s'accorgono, che niuno sarà così balordo per negare i fatti, e per non conoscere che le risse di Pavia, di Como, di Cremona, di sant' Angelo, tutte accadute collo stesso pretesto, e collo stesso grido *viva la nobiltà* provano l'esistenza di un filo, e d' una mano regolatrice!

Che dirò io dunque sulle elezioni? che si devono fare al più presto: questo tronca tutti gli intrighi, impedisce che l'opinione del popolo non sia ingannata dai discorsi artificiosi di tutti i partiti. La saviezza di chi deve nominare agli impieghi saprà accontentar tutti, ed il termometro dello spirito pubblico tornerà ad alzarsi, mentre al presente si accosta a zero: P. . . .

Estratto del rapporto della Commissione spedita a Pavia.

I Chouans di Pavia da lungo tempo organizzavano la rivolta. La guardia nazionale creata per difesa del popolo e de' suoi dritti era tutta aristocratica, e non faceva che comprimerlo. Si è cercato di rimediare a tanti mali: si è spedito l'aggiunto agli ajutanti generali *C. rard*, il rappresentante *Macchi*, e il municipalista *Pelegatti* per prender i dovuti informi. All' entrar nelle porte di Pavia alcuni volontarj Francesi dissero che se non si rimediava presto ai disordini essi correvano pericolo di esser trucidati; tanta era l'aristocratica fermentazione! Il popolo insolentiva all'ultimo segno, e si faceva lecito di gridare, *viva la Nobiltà*, *viva il Comandante della piazza D. Luigi Bugnot*, *viva l'Imperatore*, *morte ai Giacobini*, *morte ai Cappelli incerati ec. ec.*

I professori più distinti di quella Università fecero de' reclami simili a quelli de' volontarj Francesi: I patrioti di Pavia si son comportati con molta moderazione, hanno agito da Eroi. Ciò loro ha meritata la confidenza delle autorità costituite, per cui i lor voti saranno esauditi. Si riorganizzerà la guardia nazionale, non sarà più permesso d' insultar impunemente la repubblica. Le autorità costituite civili e militari saranno riformate, e Pavia non sarà il Leone d'Italia.

Le leggi che riguardano le Finanze e i rapporti di commerci interni ed esterni debbono esser poche e semplicissime. Se si vuole la massima diffusione delle proprietà si dee voler benanche la massima libertà e facilità ne' commerci. Questa è una parte delle leggi civili, che più può dirsi quella che riguarda la circolazione delle proprietà e de' loro prodotti: debb' esser perfettamente analoga e conseguente ai prinipj che si fossero stabiliti tanto nelle successioni, quanto in tutte le specie di disposizioni fra' vivi. Debbono dare il massimo grado di perfezione all'agricoltura, e alle arti, lasciandole una piena libertà, senza preferirne alcuna, ma lasciando il corso libero e indipendente alla natura.

Le leggi che riguardano la Religione, in una Democrazia dovendo seguir benanche l' indole del governo, debbono aver lo spirito di libertà. Niuna religione, purchè, non distrugga la morale, debb' esser perseguitata: niuna ancora debb' esser la dominante, perchè questa in breve diverrebbe la distruttrice di tutte le altre. Le cose de' numi si debbono lasciare alla loro suprema provvidenza. La religione non esprime che un culto esteriore che gli uomini dirigono all' istesso fine, alla venerazione della causa di tutte le cose: poco importa dunque che uno preghi ed offrisca i suoi voti di una maniera, un altro in un' altra. Quando la morale sarà pura, la religione sarà nulla, perchè la pura morale si riduce a far cosa che piaccia all' autore di nostra esistenza. Le buone azioni, il rispetto di noi stessi, de' nostri e degli altrui dritti formano la morale: conformando tutte le buone azioni alla volontà del Creatore si ha la più perfetta delle Religioni.

Le leggi delle genti riguardano i rapporti fra nazione e nazione: due Repubbliche possono e debbono stimarsi come due uomini, cioè eguali; se stabiliscono le leggi delle loro reciproche comunicazioni economiche e politiche su queste basi esse avranno e rispetteranno gli stessi dritti e doveri d'uomo a uomo, di cittadino a cittadino, saranno in eterna pace, in eterna fraternità. Se si discosteranno da questi principj verrà la dissensione, la guerra e gli uomini fatti per esser amici e fratelli si distruggeranno sempre vicendevolmente come le belve feroci.

Mai si goderà questa perfetta pace in terra che

che fra uomini ed uomini liberi, che si conoscono e si reputano per tali. I tiranni non ammetteranno mai queste massime, perchè non ammettono l'eguaglianza. Essi son dunque la cagione di tutti i mali de' popoli; possano in breve mancar tutti, ed allora del genere umano si formerà una sola famiglia!

POLITICOMANIA.

I politici della città dell'Italia libera stanno a lambiccarsi il cervello per indovinare le intenzioni del Direttorio esecutivo, e le istruzioni che ne ha ricevute Bonaparte. Alcuni dicono che dell'Italia rivoluzionata si debban fare due Repubbliche, altri tre, altri una sola indivisibile. Il maggior partito è per quest'ultima, e se i Bolognesi fossero stati più docili, meno attaccati ai pregiudizj senatorj, forse questo partito avrebbe trionfato. Del rimanente ei pare che Bologna non avrà alcuna preponderanza in questa bilancia politica, e che il tutto dipenda dal trattato definitivo di pace generale.

Intanto si organizzano quelle parti della nuova repubblica già universalmente riconosciuta, forse col progetto di stender questa organizzazione al rimanente delle provincie insorte. Ecco nuovamente in campo i dubbj e le controversie de' novellisti. Essi in questo istante vorrebbero entrar negli archivj e saper tutto, per disorganizzar tutto con la loro imprudenza. Un momento di pazienza, un poco di freno a tanta curiosità, ancora due altre decadi e saprete interamente il corso degli affari.

Sappiate intanto che la segretezza è quella che più d'ogni altra cosa conduce alla perfezione de' gran progetti politici, che la garrulità li sconcerta, e talvolta fa sventarli: pazienza un'altra volta. Se il Direttorio esecutivo non ascondeva così bene il corso del suo sistema, mai sarebbe giunto ad isolare tante potenze e a far tante paci vantaggiose: se disvelasse i suoi progetti sull'Italia i tiranni cercherebbero di sconcertarli, e quel bene che voi così frettolosamente desiderate non giungerebbe giammai.

Ma voi dite che bisogna ascoltare ancora i vostri sentimenti, e legger quel vostro milione di articoli e di memorie politiche; così credete d'illuminare con la vostra sterile teorica quelli che per talenti, per pratica, e per principj veggono più a un colpo d'occhio, che voi non vedreste in un secolo, e combinano le cose in massa ne' loro univer-

sali rapporti non già isolatamente come voi vorreste: Dunque bisogna essere ragionevole, bisogna adattarsi alle circostanze: Non vogliate far come quel filosofo che si avvisò di dar lezioni militari ad Annibale: Annibale rise e partì.

Dialogo fra una Principessa e una Cameriera di buon senso.

Princ. Sbrigati maledetta che debbo andare alla festa di ballo.

Cam. Un momento di pazienza, cittadina...

Princ. A me cittadina?

Cam. Che forse vi offende questo nome?

Princ. Moltissimo, perchè io son principessa, e voglio l'altezza, o almeno l'eccellenza.

Cam. E non vi ricordate de' proclami del Comitato di polizia: potreste esser g...!

Princ. Insolente! Cosa è questo Comitato. I miei titoli mi sono stati restituiti dalle autorità superiori.

Cam. Da chi, dall'Arciduca...?

Princ. No, ma da quelli che rappresentano l'Arciduca.

Cam. Io non lo credo.

Princ. Eccoti una pruova che ti convincerà, sciagurata.

Cam. Cosa è, un biglietto d'invito, alla Principessa C. E. nata K... oh che malanno, oh che malanno, anderò subito a denunciarvi a Tordorò.

Princ. Ah ah mi fa venir da ridere questa pazza. La mia nobiltà mi era stata accordata da Dio, perciò era indelebile come lo sono i ss. Sacramenti, e mi è stata restituita.

Domandaene il Cappellano.

Cam. Che Cappellano, quello è un parassito, un adulatore, un prete refrattario...

Princ. Tu non ci credi più dunque, tu sei imbevuta delle massime de' Giacobini.

Cam. Io son repubblicana e non altro, voi mi pagate io vi servo, e siamo eguali, così ho inteso nella Società di pubblica istruzione da un bel giovanotto; e la massima mi piace assai assai.

Princ. Dunque fuori di casa mia, o l'eccellenza; o andar via: con la padrona non si parla di eguaglianza: ti ridurrai a mendicar per le strade.

Cam. Anderò via e schiavo. Ma non mi umilierò a darvi l'eccellenza: Sian maledetti gli aristocratici, sian maledetti i biglietti di visita, e tutti i nuovi bon d'eccellenza.

Addio, oh che allegrezza, non vedrò più volti cachetici... A rivederci a' 10 A... vecchio stile: viva la repubblica!

GALDI ESTENSORE.